

EFFETTO NOTTE 18

Vipforum e Cineforum S. Cuore

Ariaferma

Regia: Leonardo Di Costanzo

Sceneggiatura: Leonardo Di Costanzo, Bruno Oliviero, Valia Santella

Produzione: Tempesta con RaiCinema, in coproduzione con Amka Films

Productions, RSI Radio Televisione Svizzera, Vision Distribution

Fotografia: Luca Bigazzi

Nazionalità: Italia, Svizzera 2021

Durata: 117 minuti

Personaggi e interpreti: Gaetano Gargiulo (TONI SERVILLO), Carmine Lagioia (SILVIO ORLANDO), Franco Coletti (FABRIZIO FERRACANE). Cacace (SALVATORE STRIANO)

LA STORIA

Un vecchio carcere ottocentesco, situato in una zona impervia e imprecisata del territorio italiano, è in dismissione. Per problemi burocratici i trasferimenti si bloccano e una dozzina di detenuti con pochi agenti rimangono in attesa di nuove destinazioni. In un'atmosfera sospesa, le regole di separazione si allentano e tra gli uomini rimasti si intravedono nuove forme di relazioni.

LA CRITICA

Non è un film comune nel panorama italiano *Ariaferma*. Anzi è proprio una gemma preziosa. E del resto nemmeno Leonardo Di Costanzo è un regista ordinario. Formatosi in Francia, con un passato di documentarista e arrivato alla fiction già più che cinquantenne il regista campano è un autore insolito, quasi laterale e forse ancora da scoprire completamente. Ma questo percorso non comune, così personale e sui generis è in realtà il suo miglior pregio e se *Ariaferma* è un grande film lo si deve soprattutto a un modo di pensare, filmare e dirigere fuori dagli schemi del cinema di casa nostra.

Soprattutto per come è impostato il lavoro con gli attori. Due interpreti straordinari ma allo stesso tempo ingombranti come Toni Servillo e Silvio Orlando, in scena insieme per quasi tutto il film, sono una responsabilità non semplice da gestire, specialmente per chi come Di Costanzo arriva dal cinema documentario. Invece, grazie anche a una scrittura intelligente e calibrata, la recitazione fila via liscia, senza istrionismi o esasperazioni fino a diventare uno dei maggiori punti di forza del film.

(...) *Ariaferma* è prima di tutto «un film sull'assurdità del carcere». Come istituzione, come regime di controllo e di disciplina. E sono le immagini a dircelo, ancora prima del racconto, dei personaggi o dei dialoghi. Con un'alternanza di inquadrature fra l'interno e l'esterno, esplorando il vuoto e l'abbandono delle strutture della prigione e osservando per mezzo delle camere di sorveglianza, Di Costanzo crea un'architettura emozionale, che sembra vivere e respirare insieme agli individui che la abitano. E inserita in uno spazio decadente che come la carcassa di una balena continua a imprigionare i suoi occupanti anche dopo la propria morte.

Una riflessione sulle strategie di potere e sulle politiche di quella che Foucault chiama "governamentalità" (e cioè il campo d'azione che un governo ha nel condizionare e dirigere la condotta dei propri cittadini), che raramente abbiamo visto così lucida e facile da comprendere in un film italiano. Ma, come si diceva, *Ariaferma* non è un'opera che si vede spesso nel cinema di casa nostra. Teniamocela stretta.

Lorenzo Rossi - *Cineforum*

